



PSR 2014-2020

LA FORMAZIONE DEI FORMATORI IN AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

Dicembre 2016

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

PQAI1-Dirigente:
Roberta Cafiero

Responsabile scientifico:
Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo:
Antonella Giuliano

Autori:
Carlo Triarico, Francesco Giardina,
Antonella Giuliano

Data: dicembre 2016

INDICE

1. Introduzione	5
1.1 L'importanza dei corsi e degli aggiornamenti per formatori e divulgatori	5
2. Indirizzi generali.....	7
2.1. Gli strumenti per la formazione dei formatori dovranno tenere presenti alcuni indirizzi generali.	7
3. Casi di studio.....	10
4. Ambiti generali su cui è importante reperire e formare i formatori.....	13
4.2 Ambiti di intervento su cui occorre formare i formatori.....	15
5. Indagine sui fabbisogni formativi	20
6. Prospetto di aree tematiche per un corso base per formatori	24
6.1 Corso introduttivo per formatori e divulgatori di agricoltura biologica.....	24
7. Quadro sintetico dei fabbisogni formativi dell'agricoltura biologica e biodinamica	29
Opportunità	29
Obiettivi e attività.....	30
Modelli didattici.....	33
Learning community.....	34
Action Learning.....	35
Coaching	35
Mentoring.....	36
Outdoors training	36
8. Ipotesi di moduli didattici.....	37

1. INTRODUZIONE

1.1 L'importanza dei corsi e degli aggiornamenti per formatori e divulgatori

L'agricoltura biologica e biodinamica si diffonde con sempre maggior vivacità. L'Italia ha raggiunto ormai il 12% della SAU certificata, con circa 60.000 aziende e, per ettari coltivati, è il secondo paese al mondo dopo gli Stati Uniti. Vi sono docenti, divulgatori e consulenti che operano in varie parti del territorio, ma ancora in numero troppo limitato e, in alcuni casi, con vistose lacune. In generale manca un approccio comune al servizio di docenza e di consulenza e una riflessione sui punti cruciali della conversione e della gestione. Le aziende hanno tuttavia un sempre maggior bisogno di solidi ausili professionali, sia per l'apprendimento, sia per la consulenza, sia per le risorse e le maestranze interne. A questo si aggiunge il bisogno di apprendimento delle giovani generazioni a tutti i livelli di apprendimento.

Occorrono percorsi atti a formare i formatori per accompagnare le aziende nella conversione o per lavorare internamente alla gestione aziendale.

Occorrono percorsi che conferiscano i crediti formativi riconosciuti dal sistema della Formazione professionale, ma anche la formazione volontaria di percorsi di formazione di professioni non riconosciute. Ad oggi esistono esempi storici di percorsi formativi in vari ambiti del settore. Questi possono essere un utile caso di studio per una messa a regime del sistema e per individuare le figure dei formatori e le loro capacità.

Focus: L' indispensabile figura del tecnico specializzato nell'agricoltura biologica

Quella del "Tecnico di agricoltura biologica" è la figura professionale che più di ogni altra può divenire un importante punto di riferimento per lo sviluppo rurale sostenibile dei territori europei. Il tecnico ha il compito di guidare, con competenza, l'agricoltore, l'allevatore ed il trasformatore nel processo di riconversione produttiva e nel successivo mantenimento del metodo biologico. Richiedendo il biologico un approccio di tipo sistemico e complesso, il tecnico dovrà avere una conoscenza chiara e completa delle problematiche ambientali, agricole e commerciali.

Dovrà inoltre essere in grado di coadiuvare gli operatori nell'espletamento dei numerosi adempimenti formali richiesti dalla normativa internazionale, comunitaria e nazionale.

Negli ultimi anni grande successo ha riscosso l'esperienza del bio-distretto, che rappresenta il più avanzato modello di gestione sostenibile dei territori rurali. Anche in questi contesti assume rilevanza strategica il tecnico di riferimento, che è chiamato spesso a svolgere il ruolo di attivatore dei processi di messa in rete di produttori, consumatori, amministratori locali, operatori turistici, ristoratori, artigiani locali.

L'assistenza in agricoltura biologica richiede quindi il possesso di specifiche competenze ed abilità tecniche, normative e gestionali, che possono essere sviluppate solo attraverso una costante azione di formazione ed aggiornamento professionale.

La formazione dei formatori dei tecnici specializzati nell'agricoltura biologica richiederà competenze puntuali ed approfondite di professionisti afferenti a diverse discipline. Le conoscenze richieste al tecnico specializzato spaziano infatti su più fronti e necessitano di applicazioni pratiche sul campo. Occorre dunque pensare ad un percorso formativo condiviso su scala nazionale in grado di poter riconoscere ufficialmente la figura del "Tecnico di agricoltura biologica". Con tale qualifica l'operatore sarà in grado di fornire consulenza a 360 gradi a tutte quelle aziende che, soprattutto nel primo periodo di conversione ai metodi dell'agricoltura biologica, necessitano di un valido supporto tecnico.

2. INDIRIZZI GENERALI

2. 1. Gli strumenti per la formazione dei formatori dovranno tenere presenti alcuni indirizzi generali.

In questa sede si è mirato ai bisogni formativi dei formatori, finalizzati all'acquisizione di requisiti della persona. Tuttavia occorrerà stabilire criteri anche in termini di formazione delle organizzazioni della formazione.

La formazione dei formatori in agricoltura non rientra nelle sette professioni armonizzate in ambito europeo e solo alcune professioni rientrano nelle oltre 800 regolamentate dagli Stati membri e per cui vige un regime di reciprocità dei riconoscimenti.

Molte professionalità e competenze del settore biologico e biodinamico non appartengono dunque a quelle normate, regolamentate, o riconosciute. Occorre perciò individuare, in via preliminare, una nomenclatura e una tassonomia comuni. Questo senza mirare necessariamente a definire percorsi soggetti a titolo di studio, o al conseguimento formale di una qualifica. Si dovrà altresì pervenire a un sistema di valutazione, annotazione e riconoscimento di conoscenze, abilità pratiche o cognitive e competenze di cui il formatore è giunto in possesso, anche attraverso apprendimenti non formali e informali.

È quindi molto importante coinvolgere gli operatori del mondo agricolo nel processo e reperire formatori anche tra le fila degli operatori professionali stessi.

Un valido riferimento normativo di indirizzo, in tema di qualificazioni delle professioni e del personale, è la *“Direttiva 2005/36/CE del Consiglio e del Parlamento Europeo del 7 settembre 2005 sul riconoscimento delle qualifiche professionali.*

Occupandosi di formazione dei formatori occorre creare le condizioni di un'ampia offerta di competenze, al fine di evitare la creazione di barriere al libero mercato delle professioni. Le qualificazioni dei formatori sono da acquisire quali strumenti per garantire la corretta prestazione all'interno di un sano processo agricolo biologico e biodinamico. Occorre mirare

sempre all'azione sistemica e di portata ampia, in modo da garantire i processi prima ancora che singole soluzioni tecniche. La formazione dei formatori dovrebbe essere definita in modo da esplicitare i criteri di comprensione, valutazione e di verifica delle capacità che ha il formatore di fornire l'esatta prestazione che ci si aspetta in termini di processo. Dunque si tratta di definire le competenze della professionalità in atto, i compiti specifici e i criteri di valutazione.

Le competenze del formatore dovranno inoltre rispettare esigenze reali e aggiornate. Occorre pure che vi sia un equilibrio e una compatibilità tra le diverse competenze del settore, con una demarcazione dei rispettivi compiti. Queste premesse sono atte a far sì che il sistema formativo divenga diffuso, utile e adottato costantemente nel tempo.

Occorre dunque giungere a criteri di pertinenza per il mercato delle professioni del settore biologico e biodinamico. In questi termini pare importante giungere a una lista di controllo, per la verifica periodica.

2.2 Verifica delle condizioni di partenza

È importante innanzitutto poter avere un quadro dei fabbisogni formativi. Serve per questo conoscere lo stato dell'arte della formazione e quindi individuare i bisogni in termini di aspettative. Si partirà dall'esame generale del settore in Italia e in Europa, individuando le tendenze di mercato e le dinamiche di evoluzione del sistema.

2.3 Formazione obbligatoria

Occorre individuare eventuali figure professionali regolamentate e soggette a formazione obbligatoria per legge, in modo da soddisfare adeguatamente questo prerequisito. Occorre anche prestare attenzione e prendere in considerazione singole specifiche espressioni regolamentate di professioni o attività non regolamentate. Un esempio di questo caso è il patentino obbligatorio per l'uso di fitofarmaci.

La professione su cui intervenire con adeguati formatori potrebbe risultare regolamentata da una legislazione comunitaria, da una legislazione nazionale o da una regionale. Potrebbe

essere definita o meno la competenza dell'ente preposto al rilascio della certificazione e i termini della sua persistenza nel tempo. Potrebbe, infine, mancare un qualsiasi riferimento a requisiti atti alla qualifica, in professioni non regolamentate.

È possibile quindi identificare processi di formazione per le professioni che non siano state regolamentate da nessuno degli Stati membri dell'UE. In questo caso è possibile procedere a una normazione volontaria della professione in oggetto.

Occorre procedere a una identificazione degli attori, tra coloro che svolgono un'attività professionale nel settore, coloro che offrono le prestazioni e coloro che comprano le prestazioni.

Occorre compilare una gerarchia tra i requisiti a disposizione del formatore secondo il classico schema: “da includere”, “possibile inclusione”, “raccomandare”, “pertinente”.

Dei requisiti e termini occorre svolgere un test di coerenza e di pertinenza.

3. CASI DI STUDIO

È importante individuare casi di studio per singole aree di interesse al fine di costruire un apparato di percorsi e requisiti formativi.

Occorre definire il quadro delle figure dei formatori e i loro requisiti.

3.1 Tipologie possibili di attestazione

1. Dichiarazione degli apprendimenti a seguito di verifica finale con commissione di istituzione pubblica.
2. Attestazione volontaria da parte di ente del settore
3. Riconoscimento di crediti da attività pregresse

3.2 Esempio, anno 2013, di percorso formativo per una professione non regolamentata.

Riconoscimento da ente pubblico e sua possibile normazione volontaria.

Il percorso appare quello base per la formazione di figure di controllo che collaborano con gli Organismi di Controllo. A questo percorso vanno aggiunti i percorsi di approfondimento per zootecnia, confezionamento e trasformazione, itticultura.

Nome del percorso formativo:

Applicazione del controllo e della certificazione del biologico. Percorso base colture vegetali.

Finalità dell'intervento: L'obiettivo formativo generale è trasferire agli operatori del settore agricoltura interessati alla certificazione biologica tutte le conoscenze necessarie per impostare e affrontare un percorso di certificazione e/o conversione biologica della produzione agricola. La necessaria informazione tecnica e normativa sui metodi biologici, sui vincoli e le procedure di certificazione viene calata all'interno di un percorso formativo che mira a un più ampio obiettivo di incremento delle competenze di progettazione e gestione d'impresa degli operatori, poiché la certificazione stessa è correttamente collocata solo nel contesto di una progettualità complessiva d'impresa.

Destinatari dell'intervento: il progetto coinvolge 10 soggetti maggiorenni con assolto l'obbligo scolastico, nei seguenti stati occupazionali: imprenditori; lavoratori dipendenti, autonomi e liberi professionisti; lavoratori in CIGO e con contratti di lavoro atipici, soci lavoratori di cooperative.

Documenti richiesti:

- Domanda da compilarsi su apposito modulo
- Curriculum vitae datato e firmato
- Documento d'identità

Durata totale ore: 50

Sede di svolgimento: Firenze. Agenzia APAB

Periodo di svolgimento: 15 aprile 2012 – 30 giugno 2013 **apertura iscrizioni:** dal 20 febbraio al 20 marzo 2013

Unità formative/Unità di competenza/Contenuti

conoscenze:

- Caratteristiche di territorio e operatori pubblici e privati che possono interagire nel settore a vario titolo per poter cogliere le opportunità di sviluppo dirette o indirette relative all'impresa
- Caratteristiche tecniche, strutturali, gestionali, organizzative dell'impresa per poterne mettere in luce le criticità e gli eventuali punti di forza

capacità:

- Gestire le attività progettuali in accordo con gli operatori
- Identificare gli obiettivi di sviluppo aziendale o interaziendale con il coinvolgimento e la condivisione degli operatori direttamente interessati
- Pianificare azioni specifiche per raggiungere gli obiettivi previsti nei tempi ritenuti congrui e con l'impiego di risorse adeguate.

Tipologia di attestazione: a fronte del superamento della prova finale, sarà rilasciato un Dichiarazione degli apprendimenti.

Riconoscimento crediti: su espressa domanda dell'aspirante, potranno essere riconosciuti crediti formativi a chi dimostri, con documentazione formale, di possedere conoscenze teoriche e tecnico-pratiche sugli argomenti previsti dal corso. Sono considerati documenti formali: Certificato di Laurea o altra Certificazione, Attestazione o Dichiarazione, rilasciata da soggetto pubblico, da cui si evinca il programma svolto. Il riconoscimento di crediti formativi permetterà l'esonero dall'obbligo di frequenza delle ore di lezione relative, fino ad un massimo del 30% delle ore previste.

Modalità di iscrizione: formale domanda su apposito modello di domanda di iscrizione. La scheda di iscrizione può essere inviata per posta o per mail.

Programma di massima:

1. Giornata di 8 ore:

I requisiti legali dell'azienda agricola: la sicurezza alimentare della produzione primaria. Legislazione (Regg. CE 178/02, 852/04 e leg. succ.) e prassi operative.

2. Giornata di 8 ore:

I requisiti legali dell'azienda agricola: la sicurezza dei luoghi di lavoro (D.lvo 81/). La responsabilità delle imprese ed il coinvolgimento dei lavoratori.

3. Giornata di 8 ore:

Normativa dell'agricoltura biologica, stato del sistema di controllo europeo e nazionale. Le procedure vigenti e gli adempimenti a carico degli OdC e degli operatori. I disciplinari e gli standard privati riconosciuti.

4. Giornata di 8 ore:

Responsabilità dei soggetti del sistema di controllo. Gestione delle verifiche ispettive e dei casi di non conformità ed emergenza sui mercati.

5. Giornata di 8 ore:

L'agricoltura biodinamica: storia, principi e metodi di produzione. I disciplinari biodinamici e la certificazione delle produzioni.

6. Giornata di 8 ore:

Casi di studio in azienda: verifiche ispettive dimostrative su casi reali.

7. Verifica: 2 ore

4. AMBITI GENERALI SU CUI È IMPORTANTE REPERIRE E FORMARE I FORMATORI

4.1 Corsi necessari

I percorsi formativi di maggiore rilievo, su cui disporre la formazione dei formatori, riguardano i seguenti argomenti:

- A. Formazione base dell'agricoltore
- B. Formazione dei consulenti
- C. Formazione delle maestranze aziendali (con varie figure e corsi specialistici)
- D. Formazione degli ispettori degli Organismi di Controllo

Altri ambiti necessari sono:

- Formazione degli addetti della Pubblica Amministrazione
- Formazione all'organizzazione e alla gestione aziendale
- Formazione al marketing
- Attrezzature, mezzi tecnici e macchinari
- Attività di postproduzione e confezionamento
- Sicurezza sul lavoro
- Giardinaggio bio
- Formazione dei consumatori
- Formazione in agricoltura sociale (azienda multifunzionale, carceri, strutture sociali, ...)
- Educazione ambientale

I formatori dovranno essere in grado di acquisire dimostrata capacità di insegnamento su conoscenze e competenze relative a uno o più dei temi qui riportati.

Si rivela importante la partecipazione, insieme ai formatori, di docenti e testimonial provenienti dal mondo delle professioni.

Si ritiene di massima urgenza lo sviluppo della formazione dei formatori per i primi quattro ambiti.

4.2 Ambiti di intervento su cui occorre formare i formatori

4.2.1. Patentino “biologico” (PAN Pesticidi)

Esistono attualmente nell'ambito della certificazione del "patentino prodotti fitosanitari" 6 corsi normati:

FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER UTILIZZATORI PROFESSIONALI DI PRODOTTI FITOSANITARI (20 ore)

FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER CONSULENTI DI PRODOTTI FITOSANITARI (25 ore)

FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER DISTRIBUTORE DI PRODOTTI FITOSANITARI (25 ore)

FORMAZIONE OBBLIGATORIA DI AGGIORNAMENTO PER UTILIZZATORI PROFESSIONALI DI PRODOTTI FITOSANITARI (12 ore)

FORMAZIONE OBBLIGATORIA DI AGGIORNAMENTO PER CONSULENTI DI PRODOTTI FITOSANITARI (12 ore)

FORMAZIONE OBBLIGATORIA DI AGGIORNAMENTO PER DISTRIBUTORE DI PRODOTTI FITOSANITARI (12 ore)

Questi corsi sono modellati al 100% sul metodo della lotta integrata, percorso fuorviante per un operatore biologico. Si avverte quindi l'urgenza di una diversificazione dei certificati (patentino bio) e dei percorsi formativi (tutti e 6 dovrebbero avere una versione bio). In conseguenza di ciò è urgente formare formatori atti ad accompagnare nel percorso per il conseguimento del patentino per operatori del biologico e biodinamico.

Le ragioni alla base della proposta sono essenzialmente due:

a) non ha senso per le aziende biologiche seguire dei corsi relativamente lunghi e complessi per apprendere l'utilizzo di prodotti che loro hanno già rifiutato - a cui i formatori dedicheranno sicuramente la maggior parte del tempo;

b) c'è al contrario un fabbisogno specifico di formazione degli agricoltori bio, per riuscire a ottenere validi risultati con mezzi e pratiche diversi dalla lotta integrata- questo è soprattutto il motivo, in positivo, per avere una formazione diversa, di cui c'è necessità non minore per i metodi biologici rispetto agli altri metodi agricoli.

Su quest'ultimo punto, posto che le nozioni sui prodotti in sé sono minori, nel corso bio, nella nozione che si userebbero meno prodotti in agricoltura biologica, il nodo da sciogliere è

comunque quello del progetto formativo del patentino. Se l'obiettivo è di mera informazione sulle caratteristiche di prodotti e strumenti e informazioni neutre rispetto al metodo agricolo come i criteri per la lettura delle etichette dei prodotti, la formazione dell'agricoltore bio si può considerare già compresa all'interno della formazione attualmente prevista. In questo modo, però, l'azione formativa risulta limitata, o per meglio dire gravemente incompleta e fuorviante, rispetto al miglioramento delle capacità di prevenzione sanitaria del sistema produttivo agricolo. Se invece si intendono formare delle competenze di prevenzione sanitaria, queste saranno legate a delle performance, ossia al raggiungimento di determinati risultati sul campo, e in tal caso il percorso andrà interamente riformulato, perché dato un obiettivo comune, risulta evidente come questo sia più difficile da raggiungere e comunque richieda un approccio diverso e tecniche e criteri diversi operando con meno mezzi.

In conclusione, si può dire che allo stato attuale la formazione è uguale per tutti, ma le aziende che hanno fatto scelte agroecologiche sui mezzi di prevenzione utilizzabili (agricoltura biologica e biodinamica) si trovano penalizzate e rischiano di non raggiungere i risultati minimi che sono l'obiettivo dei patentini. In altri termini, le certificazioni attuali non garantiscono pari opportunità di formazione agli operatori bio e i risultati previsti per legge.

Per i formatori non sono inoltre previsti, ad oggi, specifici requisiti di conoscenza, competenza ed esperienza in ambito di agricoltura biologica e di mezzi tecnici per l'agricoltura biologica.

Su questo le organizzazioni del settore possono avere un ruolo chiave, dando informazioni tecniche utili a circostanziare la richiesta. Occorre infatti verificare almeno la conoscenza dei formatori rispetto agli elenchi dei prodotti, tenendo conto delle fonti disponibili (elenco sito Federbio, elenco sito Sinab, indicazioni Federfarma, ecc.).

Azione: Dossier.

Per richiedere l'istituzione delle nuove certificazioni occorrerà realizzare un dossier scientifico che dia sostegno con dati precisi e verificabili all'argomentazione che andremo a sviluppare.

Il tutto dovrà essere introdotto da un progetto formativo specifico per i formatori, che li porti a una formazione adeguata, rispetto a quanto già esistente, almeno per i seguenti tre punti:

- 1) obiettivo primario riguardo ai prodotti fitosanitari è non usarli;

2) per poterne fare a meno il più possibile occorre lavorare sulla prevenzione con un approccio particolare, basato su sistemica ecologica, osservazione e modellamento dell'azienda;

3) si deve infine insegnare a fare un uso diverso del prodotto (rispetto alla lotta integrata) per rispettare limiti più restrittivi di quelli generali imposti dalla legge e ottenere comunque risultati soddisfacenti.

4.2.2. Alternanza scuola-lavoro

Per la legge 107 "Buona scuola" tutte le scuole superiori, licei inclusi, devono svolgere 400 ore di alternanza scuola-lavoro. Occorre formare formatori in questa direzione, attraverso un'azione di raccordo tra MIUR e MIPAAF per accompagnare il rapporto scuole-imprese agricole sulle materie tecniche attinenti alla filiera produttiva agroalimentare, a livello nazionale (partendo dalle aziende biologiche e in conversione).

Occorre anche lavorare sul tema dell'inserimento lavorativo post-tirocinio. Qui va definito come un formatore segue il processo (servizio di accompagnamento).

4.2.3. ITS

Formazione dei formatori negli ITS del comparto agroalimentare, dedicati all'Agricoltura Biologica e Biodinamica.

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono "scuole ad alta specializzazione tecnologica", nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. Formano tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività. Nati nel 2010, costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria.

I corsi sono post-diploma, hanno una durata di 2 anni e nel secondo anno prevedono uno stage di 400 ore che potrebbe arrivare a un intero anno di praticantato da svolgersi presso le imprese bio. Anche in questo caso sono da prevedere adeguati interventi formativi dei formatori aziendali.

4.2.4. Aggiornamento degli insegnanti

Un ambito di intervento su cui servirebbe formare i formatori è anche quello della formazione obbligatoria degli insegnanti scolastici ex L. 107.

4.2.5. Sviluppo delle competenze degli operatori e degli operatori formatori

A. Per garantire qualità agli operatori del sistema, serve garantire la qualità dell'ingresso degli operatori nel sistema. Si propone un iter di consulenza formativa personalizzato, che accompagni l'accesso nel sistema biologico. Su questo occorre formare i formatori.

Professionalità di riferimento: agricoltori, maestranze (formazione sui metodi per potare e fare le altre attività).

B. Per assicurare la qualità degli operatori occorre disporre di formatori ambulanti e di percorsi per le giovani generazioni. Qui abbiamo due fasce di utenza a cui proporre percorsi differenti:

occupati - tempo limitato;

giovani – fino a corsi semestrali di 600 ore, alternanza in azienda etc..

4.2.6. Formazione e certificazione ispettori del bio (Federbio)

Si tratta di un nodo chiave per la qualità del sistema. Occorre disporre di formatori preparati e aggiornati e rivedere il sistema di formazione in materia.

Si contribuirà anche così all'acquisizione di serietà, professionalità e autorevolezza del settore.

Le condizioni per ristrutturare il sistema ci sono perché gli organismi di controllo che sono dentro Federbio controllano quasi il 95% delle aziende italiane.

Erano già stati individuati quattro percorsi settoriali:

controllo produzioni vegetali 45 ore

controllo produzioni animali 45 ore

controllo trasformazione 45 ore

controllo acquacoltura 45 ore

4.2.7. Contributo alle Università su Biologico e Biodinamico

Occorre formare operatori capaci di interagire con la formazione universitaria, in materia di Agricoltura Biologica e Biodinamica.

È il modo di avvicinare questo settore al mondo delle aziende come non è mai avvenuto in Italia. È auspicabile completare i corsi in aziende agricole modello. Si dovrebbe fare un progetto per la didattica in azienda in cui l'operatore segue il progetto sul campo e in azienda.

4.2.8. Analisi dei fabbisogni

Il Forum del biologico ha presentato a Expo (29/9/2015) il piano strategico per la formazione e l'istruzione scolastica e universitaria alla presenza del viceministro con delega al biologico. Occorre cogliere l'occasione e il primo passo è proporre il finanziamento di un'analisi dei fabbisogni formativi del settore. C'è un tracciato di indagine già applicato da Apab per conto della Regione Toscana, che potrebbe essere implementato e proposto al MIPAAF.

5. INDAGINE SUI FABBISOGNI FORMATIVI

Come esplicitato nei principi generali, ogni azione mirante alla formazione dei formatori deve partire dall'acquisizione delle esigenze e dei fabbisogni formativi e occupazionali degli ambiti di riferimento. È dunque importante poter svolgere un'ampia indagine sui fabbisogni formativi a tutti i livelli.

A titolo esemplificativo si è preso un campione di aziende cui è stato sottoposto un questionario sui propri fabbisogni formativi. Tale indagine potrà essere estesa per aree e per tipologie di ambiti professionali.

Soprattutto pare urgente poter disporre di docenti capaci di intervenire a un'adeguata formazione nei primi quattro ambiti:

1. Formazione base dell'agricoltore;
2. Formazione del consulente;
3. Formazione delle maestranze aziendali (con varie figure e corsi specialistici);
4. Formazione dell'ispettore degli Organismi di Controllo.

A questi quattro è importante poter aggiungere:

1. Formazione all'organizzazione e alla gestione aziendale;
2. Formazione al marketing.

5.1 Esempio di indagine dei fabbisogni formativi

Formazione dei formatori. Indagine sui fabbisogni formativi e di professionalità delle realtà agricole su un campione di aziende della Toscana a indirizzo biologico e biodinamico o in conversione

Premessa

Per capire come impostare la formazione dei formatori nell'ambito della formazione base dell'agricoltore e in quello della formazione specialistica delle maestranze è stato elaborato un tracciato per individuare le esigenze formative delle aziende agricole. Sono stati condotti incontri per tematiche speciali del comparto agricolo. Durante esse gli agricoltori sono stati stimolati a individuare criticità, problematiche e le competenze che dovrebbero avere le risorse umane in agricoltura biodinamica.

Al termine di ogni focus-group sono stati somministrati questionari alle aziende agricole al fine di far emergere ulteriori bisogni formativi oltre a quelli già evidenziati durante gli incontri. Saranno i dati risultanti da queste modalità di acquisizione a permettere di definire la pianificazione di una formazione professionale specifica.

Obiettivi

Le realtà agricole che lavorano in agricoltura biologica e biodinamica o che intendono applicarsi a ciò costituiscono un esempio di innovazione. Generalmente hanno bisogno di essere seguite nella fase di conversione.

Innanzitutto sono state valutate qualitativamente e quantitativamente, le tipologie delle realtà differenti per caratteristiche, mercati di riferimento e interessi formativi. Si è voluto anche definire la disponibilità alla partecipazione a piani formativi.

Ci si è avvalsi per questo di elementi presenti nell' "Iter di consulenza formativa personalizzata", che è stato formalizzato dall'Associazione Per l'Agricoltura Biodinamica. Esso configura in parte un sistema di intervento atto a supportare le istanze emerse da questa indagine.

Intervistati

È stato individuato un campione rappresentativo di realtà agricole.

Il campione selezionato è stato scelto sulla base di elementi già noti e valorizzando le aziende maggiormente rappresentative e di impatto sull'occupazione. Il nostro campione di riferimento è un piccolo spaccato della popolazione regionale complessiva ed è stato selezionato in modo da coprire equamente le varie attività.

Le realtà biologiche e biodinamiche sono rappresentate sia da entità a conduzione familiare, sia da grandi realtà multifunzionali.

Per le aziende di dimensioni contenute il titolare dell'azienda spesso svolge più mansioni: amministrativa, colturale, gestione magazzini, commerciale.

L'intervista è stata pensata in modo da poter analizzare le caratteristiche delle aziende e le loro necessità, suddivise in aree tematiche. Una prima sezione è stata dedicata all'anagrafica dell'azienda e all'individuazione del settore produttivo e la seconda stimolava considerazioni complesse e articolate. La prima parte è suddivisa in domande dalle quali è possibile individuare le caratteristiche dell'intervistato e dell'azienda che rappresenta; in particolare le informazioni hanno riguardato il settore di attività, le dimensioni dell'azienda, il mercato di riferimento e in fine, ma non per questo di scarsa importanza ai fini dell'indagine, l'utilizzo dei mezzi informatici, ancora molto scarsi.

La seconda parte dell'indagine affronta tematiche quali: sostenibilità, innovazione, analisi e sviluppo aziendale, imprenditoriale, organizzativa, aggiornamento tecnico e professionale ed infine le competenze trasversali.

Una particolare attenzione veniva riposta nelle modalità formative preferite, nell'indicare le figure professionali più importanti per l'azienda e quelle più difficili da reperire sul mercato del lavoro e di indicare le carenze.

Infine si è mirato a individuare l'aspetto organizzativo tecnico agronomico in vista dell'Iter formativo.

Le interviste realizzate in totale sono 20.

RISULTATI

Dati anagrafici

Dalla prima parte dell'intervista emerge che gli intervistati sono prevalentemente titolari dell'azienda. A volte si tratta di cooperative e a volte di realtà societarie articolate ed estese.

Alle aziende era permesso di indicare più opzioni .

Circa il 30% degli intervistati ha dichiarato di avere fino a 2 addetti che lavorano in azienda. Le tipologie contrattuali sono quelle dei coadiuvanti familiari o dei dipendenti o dei cooperanti. Una parte delle attività è svolta da stagionali e terzisti.

Le aziende, hanno una dimensione variabile tra i 12 ettari e i 1.500 ettari.

Questionario di merito

Di seguito cercheremo di individuare quello che è emerso dalla seconda parte dell'indagine sull'attività aziendale e sulle disponibilità a investire in formazione. Per analizzare più correttamente il questionario abbiamo suddiviso il medesimo in sei parti che andremo a esaminare singolarmente aggiungendo, sotto ad ognuna, una tabella con i dati raccolti dall'indagine.

La domanda di aggiornamento era per aree tematiche: il tema della sostenibilità e dell'innovazione sono individuati specialmente dalle aziende in conversione. Inoltre, appare interessante l'apprezzamento riscontrato verso le competenze sulle fonti energetiche alternative e verso i contributi per le nuove tecnologie di sostenibilità ambientale. L'analisi dell'organizzazione vede le espressioni della vendita, specie all'estero e sui nuovi mercati, quale fattore di punta. Tecniche di compostaggio, gestione dei preparati biodinamici, lavorazioni del suolo, riequilibrio e salutogenesi, sono state particolarmente menzionate.

Va considerato anche l'interesse per la lingua inglese e tedesca e per le nozioni base di informatica.

Il periodo migliore per dedicarsi alla formazione è considerato quello delle pause produttive, che però varia per tipologia e vocazione aziendale. Ad ogni modo è il periodo che va dalla seconda settimana di gennaio a tutto febbraio il più indicato. La formula della consulenza formativa e di cattedre ambulanti è risultata la più gradita. Queste, proprio perché personalizzate e articolate in diverse tipologie di apprendimento, consentono alla realtà agricola di raggiungere risultati più efficaci e di mirare l'impegno formativo.

Le figure professionali di supporto sono state individuate dalle aziende in parte negli esperti e consulenti e in parte nella funzione di sostegno organizzata da parte degli agricoltori stessi, tramite gruppi di lavoro incentrati su tematiche speciali. Da ciò è nata l'esigenza di avviare gruppi di lavoro specialistici.

Non si può fare a meno di notare la grande apprensione che emerge sulla gestione burocratica, il cui peso percepito raggiunge il 50% delle ore lavoro di un'azienda.

Poca consapevolezza emerge sul ruolo giocato dalla capacità di commercializzare. Questo ha spinto a immaginare la realizzazione di un contratto di rete che supporti le carenze professionali non immediatamente colmabili.

I principali aspetti tecnici auspicati:

- La gestione dei suoli
- Il compostaggio
- La fertilizzazione
- La fertirrigazione
- L'irrigazione
- La difesa delle piante
- La gestione dei preparati biodinamici
- La produzione e gestione dell'energia
- La programmazione della produzione
- La commercializzazione
- La gestione burocratica dell'attività
- L'indirizzo sul cambiamento delle produzioni
- L'attività di cantina (consulenza enologica)

Chiaramente grande sensibilità è emersa sulle tematiche ambientali soprattutto nei riguardi della fertilità del suolo e della sua struttura.

I motivi che hanno spinto le aziende a scegliere il biologico e il biodinamico sono vari. Tra questi una forte motivazione morale, insieme a nuove prospettive di mercato. Emergono anche altre valutazioni: diminuzione dei costi, miglioramento dell'immagine aziendale, possibilità di accesso a nuovi mercati. Infine una costante motivazionale è quella della salute dei lavoratori messa a rischio da sistemi di conduzione industriale.

6. PROSPETTO DI AREE TEMATICHE PER UN CORSO BASE PER FORMATORI

6.1 Corso introduttivo per formatori e divulgatori di agricoltura biologica

Aree tematiche

1) lineamenti storico-epistemologici

a. scopo: → allargare negli allievi la consapevolezza dei processi in gioco in agricoltura: acquisire conoscenza su ciò che sottostà al processo agricolo

- *teorie della bioagricoltura e loro sviluppo ad oggi*
- *conoscenze base*
- *generalità del metodo*
- *esercizi di percezione attiva*

2) fisica, chimica, biologia e morfologia del suolo, relazione con le colture e gli allevamenti

b. scopo→ mettere in relazione le osservazioni dei suoli con le conoscenze scientifiche

- studiare, attraverso esempi, il metodo di riconoscimento dei suoli, con sistemi percettivi, cognitivi e intuitivi, anche mostrando e commentando sequenze di profili.
- formazione e dinamica dei suoli agricoli
- i suoli e le colture

3) mezzi tecnici: i mezzi per una nuova agricoltura

- a. la concimazione come strumento per aumentare la fertilità della terra
- b. le lavorazioni del terreno come interventi per migliorarne la struttura e la fertilità, mezzi meccanici appropriati
- c. la rigenerazione dei semi e i processi adottati

- d. gestione delle patologie e dei parassiti delle piante
- e. mezzi e presidi ammessi in agricoltura biologica
- f. applicazione del metodo biodinamico: produzione di alimenti, produzioni ornamentali, in pieno campo, in coltura protetta; - i preparati biodinamici con esempi degli effetti delle diluizioni di sostanze in quantità molecolari, macchinari per la dinamizzazione e l'irrorazione dei preparati

4) agrologia

- a. la nutrizione delle piante: analisi del fenomeno
- b. l'humus: il suo stato colloidale come elemento per comprenderne la sua funzione essenziale
- c. gli elementi fisici e chimici base calcare e i loro processi
- d. aria e acqua: la loro corretta gestione nel terreno
- f. la corretta percezione dei fenomeni: osservazione del suolo, della pianta, dell'animale
- g. il substrato fisico, il mondo vegetale, il mondo animale in un'azienda: disamina della loro essenza e delle loro funzioni
- h. rotazioni agrarie e consociazioni: il loro ruolo nell'azienda biologica
- i. I presidi agro ecologici biodinamici

5) compostaggio e umificazione

a) metodo di compostaggio:

- rapporto tra processi di disfacimento fisico delle sostanze, loro trasformazioni;
- materie utilizzate nel cumulo da compostare e loro comportamento
- le fasi della trasformazione monitoraggio e gestione della formazione dell'humus, con particolare attenzione ai processi di calore ed alle temperature sviluppate con individuazione del grado ottimo di maturazione

b) humus:

- i suoi fattori base (rapporto C/N, scambio ionico, quantità di acidi umici) in rapporto con fattori più significativi (stato colloidale e conformazione);
- reazioni dell'humus in rapporto all'azione delle radici, in situazioni di siccità e/o di anaerobiosi;

- processi aerobici e anaerobici e la loro opposta azione nella rivitalizzazione della sostanza organica in disfacimento;
- la struttura del suolo in rapporto con la funzione nutritiva dell'humus;
- apporto di humus e sua azione in un terreno ben strutturato;
- differenze rilevate nelle piante sottoposte a nutrizione tramite assunzione, da parte delle radici, di sostanze solubili (organiche e inorganiche) e piante sottoposte a nutrizione attraverso l'humus
- salutogenesi delle colture come rapporto diretto della corretta gestione dell'humus

6) gestione dell'azienda agricola

- a) l'azienda agricola come organismo unico e le sue ripartizioni:
 - il ciclo produttivo aziendale;
 - le patologie come espressioni di disagio dell'organismo aziendale;
 - l'organismo aziendale in rapporto a quello animale ed umano;
 - ritmi, organi e funzioni
- b) la pianta e l'animale:
 - la pianta da coltura agricola
 - relazioni tra pianta, animale e uomo;
 - funzione dell'animale nell'azienda agricola;
 - tipologie di animali da allevamento;
- c) organizzazione aziendale delle operazioni agricole:
 - strumenti organizzativi e di pianificazione;
- d) concezione biodinamica dell'impresa agricola:
 - l'organizzazione aziendale in funzione dell'organismo sociale;

7) parte speciale

- a) applicazioni del metodo ad attività particolari e speciali, ponendo attenzione per ciascuna coltura alla sua funzione nell'azienda e nell'alimentazione umana;
 - la vite
 - l'olivo

- i fruttiferi, con focus particolare sulla scelta varietale (antiche varietà, varietà rigenerate)
 - le siepi, come strumento importante per la costituzione dell'ecologia agraria
 - i cereali, con particolare riguardo alla ricerca di varietà
 - l'orticoltura, illustrandone la gestione generale, le rotazioni, i trattamenti e il problema delle sementi
 - la zootecnia, delineandone i principi operativi e le problematiche connesse ad una azienda agricola
- b) regolamenti e disciplinari del biologico per colture speciali

8) metodiche analitiche; qualità soggettiva e oggettiva

- a) le analisi, metodi per esaminare la qualità con parametri oggettivi:
- analisi di campo
 - analisi da laboratorio
 - interpretazioni
- b) esempi di analisi con esercizi di osservazione. Applicazioni, nel settore agro-alimentare , delle analisi per immagini e loro possibile utilizzazione

9) certificazione e sistemi di qualità

- a. Certificazioni:
- cenni storici
 - realtà organizzativa
 - funzioni
- b. la certificazione biologica in Europa: (Reg. CE 834/2007)
- ❖ La certificazione secondo le norme europee (Reg.CE 834/2007)
- c) la certificazione di qualità rilasciata da altre organizzazioni private. La qualità Demeter

10) economia e mercato

- a. la pianificazione del marketing
- b. il mercato in rapporto alla gestione aziendale
- c. denaro e processi finanziari

- d. prospettive economiche, offerta commerciale, canali di vendita
- e. forme associative, Gruppi Operativi, reti, Organizzazioni di Produttori
- f. elementi base per la postproduzione

11) elementi generali e finali per la gestione aziendale

- a) attività pratico-applicative da attuare durante lo svolgimento del corso, quali:
 - osservazione di attrezzi e macchine idonee alle operazioni agricole
 - allestimento e uso di rimedi per la prevenzione e cura delle piante
 - lavorazioni dei suoli
 - preparazione e uso di preparati biodinamici
 - osservazione e valutazione in campo della fertilità del suolo
 - pratica di osservazione e percezione ampliata del paesaggio
- b) stage per un apprendimento sul luogo di lavoro (incontri in azienda con agricoltori professionali e/o organizzazione di stage finali in aziende bio)

7. QUADRO SINTETICO DEI FABBISOGNI FORMATIVI DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

I bisogni formativi dei formatori sono il riflesso di un'analisi sui fabbisogni formativi del settore. Qui se ne fornisce una prima sintesi, che potrà essere arricchita da uno studio dei fabbisogni formativi del settore.

Gli ambiti definiti sono una parte delle priorità individuate per la qualificazione professionale in termini di conoscenze e competenze. Di queste si vuole fornire qui una sintesi in termini di:

1. **Opportunità**
2. **Obiettivi e attività**
3. **Modelli didattici**

Opportunità

Occorre che il settore dell'Agricoltura biologica e biodinamica faccia propri nella programmazione dello sviluppo delle competenze del settore i recenti indirizzi inerenti l'istruzione e la formazione, quali:

- ❖ Il Piano Strategico Nazionale del biologico varato il 25 marzo 2016 in particolare:
 - AZIONE 4 - BIOLOGICO E GREEN PUBLIC PROCUREMENT - Stimolare l'utilizzo dei prodotti biologici nella ristorazione ospedaliera e nelle mense scolastiche, e l'applicazione del metodo biologico anche nella gestione del verde delle aree pubbliche.
 - AZIONE 6 - FORMAZIONE, INFORMAZIONE E TRASPARENZA - Istituzione di percorsi formativi sull'agricoltura biologica in ambito universitario e corsi di aggiornamento per i docenti anche nelle scuole superiori. Rafforzamento dei servizi del SINAB per migliorare la disponibilità di informazioni relative al settore. Tavolo di confronto con MIUR per definizione di programmi di approfondimento professionale su agricoltura biologica e biodinamica e sperimentazione in due atenei
 - ALLEGATO – Tematiche prioritarie di Ricerca e Innovazione in agricoltura biologica e biodinamica
- ❖ Il Decreto 05/06/2014 (del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dell'Economia e delle Finanze, del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Raccomandazioni del Consiglio Europeo) finalizzato a favorire progetti sperimentali di alternanza scuola lavoro

- ❖ I test, anche in discussione, di variazione delle leggi regionali sulla formazione professionale
- ❖ Le Raccomandazioni del Consiglio Europeo sul Programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia.
- ❖ La Legge 107/2015 per la riforma scolastica.

Obiettivi e attività

I percorsi formativi sull'agricoltura biologica hanno, come già detto, una valenza informativa in funzione del destinatario e per ciascun target devono considerare la connessione logica con tutti gli altri soggetti della filiera nella consapevolezza che le esigenze formative dell'uno dipendono da quelle a monte o a valle del ruolo e della funzione svolta nella filiera.

In questa logica sono destinatari potenziali di formazione:

- ✓ gli agricoltori, i giovani, i consulenti e i tecnici, gli ispettori degli OdC, ma anche i trasformatori, i commercianti e grossisti, i gestori e imprenditori, preparatori e costruttori di mezzi tecnici e macchinari dal lato dell' offerta;
- ✓ le famiglie, gli studenti, gli insegnanti, i referenti per le politiche di sviluppo rurale e tutti coloro che in qualche modo si trovano nella condizione di "trattare" il biologico e di guidare verso le professioni collegate.

Di seguito sono elencati una serie di punti che possono facilitare un progetto formativo coerente ed efficace:

- a) Condurre un'**Indagine Nazionale sul fabbisogno formativo** delle aziende agricole biologiche e biodinamiche e della filiera. Esperienze condotte in sede locale hanno evidenziato le problematiche di una cronica sottoccupazione e di una mancanza di competenze innovative, che deprimono la crescita del settore. Questa circostanza richiama l'attenzione sulla necessità di condurre un' indagine specifica sulle esigenze in-formative degli operatori ai diversi livelli della filiera e di raccogliere i dati con l'obiettivo di integrarli alla luce delle politiche di indirizzo del settore e del Piano di sviluppo nazionale della bioagricoltura. Al contempo, è noto che il settore agricolo biologico e biodinamico è in crescita costante registrando una crescita degli occupati.
- b) Accompagnare questo sviluppo con una risposta seria e strutturata di **Progetti sperimentali/corsi di alta formazione professionale** per lo sviluppo e il rinnovamento delle competenze in agricoltura e consentire ai giovani e a chi ha bisogno di qualificazione di accedere al mercato del lavoro con le competenze richieste dai nuovi settori occupazionali istituendo

corsi sperimentali di formazione per tutti i livelli di qualificazione. A tale riguardo si indicano in particolare:

- ✓ *Patentino Fitofarmaci*. Esistono attualmente per la certificazione del "patentino prodotti fitosanitari", sei corsi obbligatori. Questi corsi sono modellati sul metodo della lotta integrata, percorso fuorviante per un operatore biologico. Si avverte quindi l'urgenza di una diversificazione dei certificati (patentino bio) e dei percorsi formativi (tutti e 6 dovrebbero avere una versione bio).
 - ✓ *Corso fondamentale ad alta occupazione: Esperto e divulgatore per la gestione e la consulenza nelle aziende agricole biologiche e biodinamiche*. Corso annuale di alta formazione professionale di 600 ore.
 - ✓ *Corso per di aggiornamento per addetto al controllo e certificazione bio per colture vegetali, allevamenti animali, confezionamento e trasformazione, acquacoltura* (180 ore suddivise in 4 sezioni).
- c) Dar vita a un **ITS biologico e biodinamico interregionale**. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono "scuole ad alta specializzazione tecnologica", nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. Formano tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività e costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria. Si può ipotizzare dunque un buon effetto occupazionale, vista la richiesta esistente nel settore.
- d) La formazione universitaria e la ricerca sono indispensabili per l'alta qualificazione e per disporre di adeguate competenze a guida del settore. Se questo assunto è condiviso, a tal fine è ragionevole prevedere l'istituzione di un **corso di laurea** in agricoltura biologica e biodinamica per lo sviluppo di capacità d'eccellenza lungo tutte le filiere agricole. L'iter potrebbe partire con la costituzione di un primo corso di laurea magistrale (biennio) al fine di istituire almeno due percorsi dedicati all'agricoltura biologica e biodinamica. I corsi potranno essere promossi da un ateneo cui altri potranno consorziarsi. Gli insegnamenti di bioagricoltura dovrebbero integrarsi con corsi mirati all'innovazione del settore. Almeno una cattedra per entrambi i corsi di laurea dovrebbe essere dedicata all'agricoltura biodinamica. Occorre inoltre istituire dottorati di ricerca, borse post dottorato, assegni di ricerca e programmi di ricerca per favorire le attività in agricoltura biologica e biodinamica nelle università italiane.
- e) Operare per lo **sviluppo delle competenze degli agricoltori**. Si tratta di definire in primo luogo le professionalità di riferimento: agricoltori, maestranze (formazione sui metodi per potare e fare le altre attività). In questo ambito, si ipotizzano due fasce di utenza a cui proporre percorsi differenti:

- professionisti - hanno poco tempo e non tendenzialmente restii a corsi residenziali;
- giovani - anche 600 ore, 1 anno/2 anni di formazione, alternanza in azienda etc.

Oltre a corsi a catalogo, riconosciuti da enti pubblici o finanziati da Fondo Sociale Europeo e Fondi interprofessionali, sarà determinante l'attività nei PSR (nelle misure che toccano la formazione) almeno di alcune regioni.

- f) Intervenire per la **formazione e aggiornamento degli ispettori del bio**. In tale ambito, occorre creare un progetto condiviso di interventi per superare una serie di criticità che oggi caratterizzano il sistema della formazione degli organismi di controllo. In ogni caso sarebbe auspicabile tenere distinte le attività di controllo e dunque la relativa formazione e aggiornamento tra i comparti:
- controllo produzioni vegetali
 - controllo produzioni animali
 - controllo trasformazione
 - controllo acquacoltura
- g) **Formazione e aggiornamento professionale delle figure della filiera relative a trasformazione e commercio**. La frammentazione e la scarsa organizzazione della filiera si traduce in un decremento delle rese economiche e della sostenibilità del settore. Una formazione dei trasformatori e commercianti dovrebbe andare nella direzione di una cultura dell'integrazione. In particolare potrebbe avere la priorità:
- ✓ un aggiornamento sui modelli e i mercati nordeuropei, con scambio di buone pratiche, viaggi studio, esame di casi studio esemplari;
 - ✓ brevi percorsi su metodi e azioni per un "commercio dei valori", che enfatizzi e arricchisca, anche in termini di ricadute economiche, l'alto valore ideale che caratterizza il settore;
 - ✓ percorsi mirati sulla trasformazione per categoria di prodotto con l'obiettivo di preservare e valorizzare la qualità della produzione biologica e biodinamica ottenuta in campo.
- h) Creare condizioni per una **cultura innovativa d'impresa e di gestione** per definire e diffondere un modello di gestione ad hoc per le realtà biologiche e biodinamiche. Ad oggi prevale un modello standard mutuato da altri comparti. La qualità sistemica, multifunzionale e integrata delle produzioni biologiche e biodinamiche richiede la diffusione di competenze gestionali innovative, studiate per il settore. Si può pensare di istituire un percorso formativo per gestore e direttore di azienda agricola biologica e biodinamica con la Formula "Summer school" (full immersion in didattica, study visit, laboratori didattici, sperimentazione), oppure in coerenza con i principi della Rete Rurale Nazionale, con la partecipazione a progetti di

tutoraggio/affiancamento in aziende virtuose.

- i) Diffondere la cultura dell'innovazione anche per la produzione di mezzi tecnici e macchinari. La cronica mancanza di mezzi tecnici e macchinari vocati per la bioagricoltura è uno dei punti critici del settore. Occorre formare un nucleo di ricercatori e progettisti per la realizzazione di mezzi tecnici a partire dalle esigenze del mondo agricolo biologico e biodinamico. La formazione di questi tecnici progettisti deve essere costruita sulla interazione con le aziende produttrici di mezzi tecnici e macchinari del settore, con il mondo produttivo e avendo in riferimento il PAN pesticidi e le sue modificazioni.

2.2 Azioni per le scuole e il sociale

Le azioni di orientamento alla formazione professionale, possono essere formali, non formali e informali. Di seguito sono ipotizzate alcune formule, iniziative e progetti che possono esercitare impatti significativi e promuovere concretamente azioni di orientamento e consulenza.

1. Promuovere nelle scuole **la creazione di orti biologici e biodinamici**
2. Sostenere l'utilizzo nelle **mense scolastiche** di prodotti biologici e biodinamici
3. Stabilire un sistema di **aggiornamento** continuo per i **docenti delle scuole superiori** degli istituti agrari e alberghieri;
4. Permettere l'**orientamento** nelle scuole superiori;
5. Promuovere l'**integrazione sociale** e lavorativa di **giovani disabili** attraverso la realizzazione di un programma di agricoltura sociale biologica e biodinamica.

Modelli didattici

Per la realizzazione di percorsi innovativi dedicati al settore occorre compiere uno studio per definire e costruire metodi, strumenti e materiali didattici ad hoc.

La realizzazione di un progetto di grande respiro, finalizzato alla costruzione di formule innovative appare imprescindibile. Al suo interno dovrà essere possibile costruire modelli e mezzi per la formazione sui punti identificati come prioritari nel presente documento. Occorre muoversi prioritariamente a realizzare un formulato delle precedenti esperienze virtuose in ambito italiano ed estero. Successivamente occorre individuare processi e percorsi e scrivere un piano coordinato e integrato volto alle modalità e ai mezzi didattici più idonei per categoria, sede territoriale, fase della crescita professionale oggetto dell'intervento.

Sulla base di quanto premesso relativamente al significato dell'"Essere biologico", si ritiene che il

processo formativo sul tema, indipendentemente dal ruolo svolto nel sistema “agricoltura biologica” del destinatario, debba contemplare in termini di contenuto, tutti gli aspetti che direttamente ed indirettamente riguardano il comportamento oltre che l’acquisizione di competenze e conoscenze e sul piano della didattica favorire un approccio di tipo partecipativo e proattivo.

La logica di “*sistema autonomo*” che sottende il concetto di “*circularità*” della produzione secondo metodo biologico, rende inadeguata infatti la formazione intesa in maniera statica, erogata e fruita cioè, secondo un flusso verticale sia pure top down e bottom up, mentre ne potenzia l’efficacia, in quella di tipo orizzontale, quella che potremmo definire 2.0 nella quale l’interattività e la condivisione sono alla base di un apprendimento innanzitutto culturale oltre che teorico/pratico.

Di seguito si descrivono alcune formule didattiche che risultano idonee alla formazione sul biologico perché in grado di sviluppare circuiti virtuosi tra attività pratiche e relazioni socio-ambientali.

La scelta della formula è prevalentemente funzione del target destinatario in quanto come si potrà vedere, ciascuna si presta a specifici approfondimenti.

Questa circostanza suggerisce dunque una valutazione di opportunità da parte del soggetto che eroga la formazione, nel proporre il percorso formativo più adeguato.

Learning community

I ritmi vertiginosi di crescita della conoscenza impongono che le organizzazioni tradizionali e le strategie utilizzate finora per trasmetterla, basate su metodologie prescrittive e lineari, vengano soppiantate da ambienti formativi, fisici o virtuali, in grado di favorire la creazione e lo scambio continuo della conoscenza che deriva dai diversi contesti di vita, non solo di lavoro, dei soggetti coinvolti. Sistemi che costruiscano o mettano in gioco un’ “intelligenza collettiva”, un’intelligenza distribuita, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale, che porti ad una mobilitazione effettiva delle competenze di tutti. Ciò implica che, nell’organizzazione di un processo di apprendimento, oggi più che mai, l’accento cada, , sulla messa in fase di una pluralità di soggetti, sull’accordo e la convergenza tra le azioni che essi intraprendono, per produrre e mettere in circolo conoscenza. In questa organizzazione la persona acquisisce sicuramente un ruolo centrale e viene riconosciuta per il suo valore; è l’attore principale in grado di attivare e sviluppare i processi di creazione della conoscenza, anche se al fine di un efficace apprendimento organizzativo, è necessario che i comportamenti delle varie persone coinvolte avvengano sulla base di modelli condivisi e che la conoscenza individuale e collettiva venga ricollocata nei contesti dai quali deriva il suo significato. E’ inoltre necessario che il processo di apprendimento preveda che il destinatario finale diventi

membro della comunità di soggetti coinvolti e che diventi un praticante. La comunità di apprendimento è costituita da tutti coloro che si assumono impegni e responsabilità specifiche nel condurre a buon fine il processo formativo dei destinatari finali, essi stessi impegnati a utilizzare al meglio l'opportunità offerta dal progetto di imparare ad esempio come promuovere e accompagnare processi di sviluppo del turismo culturale - enogastronomico facendo leva sul patrimonio culturale legato alla dieta mediterranea. Si parte dal principio che ciascuno, anche il discente, dal proprio angolo di visuale, assume un punto di vista, possiede un sapere, un saper fare, un bagaglio di successi, di errori ed omissioni, che può contribuire, da una parte a ri-costruire il puzzle delle sue diverse realtà di riferimento e, dall'altra, ad implementarne una cassetta degli attrezzi (Toolkit) che consentirà a tutti di operare, facendo tesoro delle esperienze degli altri, senza ricominciare da zero.

Action Learning

È una metodologia di sviluppo delle persone, dei gruppi e delle organizzazioni che utilizza un compito reale come veicolo di apprendimento, basandosi sulla premessa che non esiste apprendimento senza azione reale, né azione intenzionale senza apprendimento.

In questo approccio, "apprendere" significa apprendere ad agire efficacemente e questo è possibile solo sperimentandosi nell'azione reale.

Il principio alla base dell'Action Learning deriva dalla considerazione che l'apprendimento significativo e duraturo richiede, dunque, di essere basato sul circolo virtuoso di pensiero- azione riflessione, dal momento che l'apprendimento che conta produce cambiamenti a livello individuale e collettivo e coinvolge non solo il livello cognitivo, ma anche quello emotivo ed etico; questo sviluppo personale, oltre che professionale, richiede la presenza di altri che operino sia come supporto che come specchio critico.

Coaching

Il coaching è un allenamento che punta a sviluppare quel livello di consapevolezza e responsabilità personale che consente: performance migliori, di trovare piacere nell'esperienza che si sta realizzando, di acquisire una maggiore competenza professionale e di superare le barriere che ostacolano la crescita, con una funzione maieutica, possibilmente non manipolatoria, attraverso una maturazione e un'evoluzione dei comportamenti basata su ampliamento delle conoscenze, miglioramento delle capacità, piena espressione delle potenzialità, ma anche consapevolezza dei limiti: non tutto dipende dalla propria volontà o competenza, o da processi logici o eticamente

lineari, soprattutto nei contesti lavorativi meno “hard” come quelli del turismo. Un “allenamento” che fa esprimere all’impresa, esaltando e rafforzando le potenzialità delle risorse umane a vario titolo coinvolte, il meglio di sé, migliorando attraverso le performance dei singoli il risultato complessivo dell’impresa. Il Coaching è una relazione di supporto alla persona, che consente al discente anche di riflettere e analizzare le proprie motivazioni, la propria comunicazione, le proprie modalità decisionali, di elaborare le proprie emozioni, gestire lo stress attivando processi di auto organizzazione, di affrontare la propria vita e i propri problemi con equilibrio. Coaching significa, dunque, promuovere/creare le condizioni per ottenere la massima espressione del potenziale delle persone accelerandone la crescita per la sua potenzialità di facilitare la focalizzazione degli obiettivi da raggiungere e, quindi, dei percorsi necessari per passare all'azione.

Mentoring

Il mentoring è una metodologia innovativa, relativa all’acquisizione di specifiche competenze professionali, attingendo dall’esperienza di soggetti che operano sul campo da più tempo e che hanno la generosità di trasferire loro le conoscenze, le esperienze e i segreti di un mestiere.

In ambito lavorativo la figura del Mentor può essere vista come quella di una persona che ha maturato con successo una esperienza in un determinato settore e che possiede una buona predisposizione a offrire consigli e suggerimenti, costruendo una relazione amichevole e cordiale, di complicità e sostegno con il suo interlocutore. In particolare la metodologia assume un significato rilevante nel caso del management di una impresa turistica per la carenza di role model accettabili o meglio accessibili per l’universo giovanile, di qualcuno in cui identificarsi e poi differenziarsi, un riferimento necessario per sviluppare l’immaginario e la coscienza di una persona che si accinge a compiere una scelta professionale, direttamente manageriale, seppure con un processo di “gavetta” già definito dal suo ruolo di assistente al management.

Outdoors training

Nel contesto della formazione, soprattutto aziendale, l’espressione inglese outdoor training (letteralmente "allenamento all'aperto") viene usata per riferirsi ad attività che sviluppano apprendimento dall’esperienza e si svolgono in spazi aperti, nella natura, in luoghi diversi e possibilmente "distanti" dalla realtà formativa o aziendale. Di tradizione anglosassone, l’outdoor training si può avvalere di attività di tipo ludico-sportivo, la cui pratica è favorita dall’ambiente aperto. L’outdoor training, come metodologia formativa, è spesso utilizzata per trattare tematiche

legate al team building, al team work ed alla leadership.

8. IPOTESI DI MODULI DIDATTICI

Si riporta di seguito un'ipotesi di modulo didattico per la formazione di tecnici in agricoltura biologica.

Tale ipotesi potrebbe essere modificata con approfondimenti su specifici temi in relazione a differenti orientamenti che potrebbero essere forniti.

Unità 1 (lezione frontale)	Ore
<p>Parte generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli orientamenti generali delle politiche sull'agricoltura biologica e gli strumenti di sviluppo a disposizione • Le politiche a sostegno dell'Agricoltura Biologica e delle Aziende biologiche • Il quadro normativo comunitario (regolamenti comunitari e norme attuative) e le opportunità per gli agricoltori biologici • La conversione al biologico dell'azienda agricola e dei territori 	8
Unità 2	Ore
<p>Parte speciale I:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fertilità dei suoli, sostanza organica e bilancio umico • Tecniche di conservazione della biodiversità dell'agro-ecosistema e questione sementi • La produzione vegetale biologica • Le tecniche di "difesa verde" delle colture <p>Parte speciale II:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La produzione animale biologica • Le trasformazioni biologiche • I canali distributivi alternativi 	16
Unità 3	Ore
<p>Parte speciale III:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I sistemi di servizio ed accompagnamento alle aziende ed alla conversione dei territori • Le nuove frontiere della certificazione • L'attività di ricerca nel bio • La finanza etica • Uso delle piattaforme tecnologiche • Acquisizione materiali didattici e documentazione audio/video • Consultazione delle fonti 	8
Esperienza pratica in azienda	Ore
Sviluppata in collaborazione con partners del progetto presso aziende del settore biologico.	8

Verifica: La prova di verifica viene effettuata mediante la compilazione di questionari intermedi e colloquio finale.

Materiale didattico: raccolta completa della normativa di settore; manuale del tecnico biologico; appunti delle lezioni e delle comunicazioni del corso (su supporto digitale).



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale